

BIELLA VARIE

Domani sera "Il bugiardo,, al Teatro Sociale

# Processo al Comune di Biella nel dibattito su Carlo Goldoni

Denunciata l'indifferenza della Civica amministrazione per i problemi della cultura - In questo settore, e in quello più generale delle pubbliche manifestazioni, Biella è lasciata cadere al rango di un paese

Domani sera avremo, dunque, al Sociale, il secondo spettacolo di prosa dell'annata. Si tratta, come è stato pubblicato, di « Il bugiardo » di Goldoni, nell'edizione dello Stabile di Torino. A questo proposito era stato indetto, la sera di mercoledì, al circolo degli Artisti, un dibattito sull'opera goldoniana. Dibattito che ha interessato per la sua sostanza critica, ma che, più ancora, ha sorpreso gli ascoltatori per alcune dichiarazioni che Nuccio Messina, addetto stampa dello Stabile, ha fatto.

Egli ha comunicato che questa presenza della sua organizzazione a Biella, potrebbe anche essere l'ultima. Come mai? Perché? Non che lo Stabile torinese abbia titoli di indispensabilità sulla piazza, ma i biellesi sono ospitali e gentili, e vogliono sapere la ragione di tanta dichiarazione. Le ragioni, spiega Nuccio Messina, sono da identificare nel

disinteresse che l'Amministrazione comunale nostra applica alle cose della cultura ed al teatro in particolare.

Da questo punto la serata ha assunto il carattere di un Consiglio comunale, qualcosa come una succursale di Palazzo Oropa in turni di seduta. « Consiglieri » parlanti sono stati il colonnello Mazzoni del Teatro Sociale, il notaio Andrea Jemma, il giornalista Luigi Pralavorio, ed altri. Argomento inatteso nell'imprevisto ordine del giorno: « La cultura non s'addice a Palazzo Oropa ». Vediamo di riassumere, soprattutto legando il caso contingente all'aspetto generale della questione.

Dunque. Il Teatro Stabile di Torino vive e prospera per il patrocinio che gli accorda il Comune; non è una azienda privata, ma collettiva, della città, sotto la cui insegna agisce. E' stato illustrato come quest'anno abbia dilatato la

sua zona di attività dal capoluogo alla regione, secondo uno slogan indicativo: « Un organismo teatrale al servizio della regione ». Esso propone alle minori città del Piemonte gli spettacoli allestiti a Torino; ma a patto che venga mantenuta alla manifestazione quel carattere di « ufficialità » di cui gode al capoluogo. Non è, questo, occorre rilevare, nella nostra Italia delle patacche, una smania di paternalismo; ma una condizione di prestigio indispensabile per esplicitare particolare propaganda in particolari ambienti, in modo da raggiungere un pubblico nuovo che possa costituire ambita clientela, e, nel contempo, dimostrazione di validità culturale dell'opera svolta. Infatti, si impostano, su tale piano e indirizzo, e con la collaborazione del Comune e delle imprese teatrali, abbonamenti a prezzi popolari, si creano stimoli alle scuole, si inventano tante altre degne cose.

E' il teatro, insomma, che, uscendo dall'ormai insufficiente ed inerte schema strutturale amministrativo del manifesto e del botteghino, cerca vie originali di sostentamento e di affermazione. Spettacoli e cultura sono diventati merci di consumo, parallelamente a nutrimento spirituale. E se di essi si interessa attivamente e gelosamente lo Stato (sovvenzioni e censura), parimenti devono occuparsene i Comuni. Non c'è via di scampo: o seguire le nuove esigenze, o murare i palcoscenici per farne palestre di ginnastica o sedi di concorsi di bellezze muliebri.

Tutti d'accordo, fin qui, no? E' la realtà che ci sta attorno; e non vi spendiamo altre parole. Orbene, alle proposte della

rappresentazioni che, ovviamente, contengano materiale di insegnamento. Vedi caso: sia « Il bugiardo » dello Stabile torinese, che l'« Arlecchino servo di due padroni » del Piccolo di Milano, girano in questi giorni le scuole del Piemonte e della Lombardia.

Qualche altro ha giustamente fatto rilevare che la polemica andava ponendo sotto accusa persone assenti, non in grado perciò di passare alla difesa: e ciò era male. Verissimo. Ma — ha rilevato qualche altro ancora — quando mai autorità di qualsivoglia natura si son viste a manifestazioni culturali dove non c'è neanche un nasticello da tagliare, non una prima pietra da posare, non un discorsetto elettorale da pronunciare? I dibattenti, perciò, rassicurati nella coscienza e indomiti negli spiriti, hanno creduto di poter continuare la discussione..

Sino a quando, nel giro dei discorsi, gli animi placati e illeggiadriti dalle artistiche escursioni, non è ricomparso, sorridente e malignetto, il sig. Carlo Goldoni (che aveva ascoltato in un angolo tutto quel concitato parlare da « Baruffe biellesi ») per salutare gli intervenuti e fissare loro appuntamento per domani sera al Sociale, dove il suo « Bugiardo » verrà presentato in una festosa edizione curata da Gianfranco De Bosio, ed avventate per interpreti Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Giulio Oppi, Carlo Bagno, e tutta una folta schiera di attori minori. Chi ama il teatro non manchi al dilettevole convegno; e perdoni ai peccatori. A patto che si ravvedano.

Pra

Direzione dello Stabile torinese che cosa hanno risposto i massimi reggitori nostri? Cosa potevano rispondere? Andiamo piano. Siamo biellesi, e anche se si tratta di argomenti artistici bisogna pur sempre « contrattarli ». E allora si può pensare che la commissione culturale del comune di Biella abbia prima voluto sentire quanto costa, magari, il « Galileo » di Brecht realizzato dal Piccolo di Milano, o qualche altro spettacolo degli Stabili di Genova o di Bologna; vagliare la situazione del « mercato », e decidere in conseguenza. Noi pensiamo che si sarebbe dovuto fare così, accordandosi con l'impresa del Sociale. Ma, ahimè, nulla di nulla è stato fatto. Alle lettere torinesi, dapprima non si è risposto, e dopo si son date, e soltanto verbalmente, risposte evasive. Come dire la voglia di levarsi d'attorno una noia, un crucio. Che scocciatori questi « culturomani »! (E pensare che 11 Comuni piemontesi hanno aderito, e con entusiasmo, al progetto dello Stabile, esaurendo in pochi giorni gli abbonamenti).

Ecco. Va bene spendere 5 milioni per il Giro d'Italia, male malissimo destinare meno di un milione per quattro spettacoli (quelli dello Stabile di Torino richiedono appunto 200 mila lire di contributo ciascuno) che potrebbero alimentare tutta lo stagione nel settore prosa.

E le istanze dei cittadini che i giornali pubblicano in richiesta di manifestazioni teatrali? E il prestigio, in questo campo, della città? Protagonista del dibattito agli Artisti, ad un certo punto, non è stato più Goldoni, ma il Comune di Biella, il quale dovrebbe ricordarsi che i municipi incassano, come rientro stabilito dalla legge, circa il 69% sul totale dei diritti erariali versati dalle imprese teatrali e cinematografiche alla società autori-editori.

Qualcuno ha osservato che il disinteresse dei civici amministratori per le cose della cultura è tale da mantenere irresoluta una disposizione testamentaria legata a molti quattrini: il lascito Villani; questione sulla quale sarebbe bene che i consiglieri si informassero e decidessero concreti interventi.

C'è stato chi ha aggiunto — le idee andavano accendendosi — che l'interessamento dei Comuni agli spettacoli teatrali dovrebbe spingersi, in collaborazione con il Provveditore agli studi, sino a fornire rappresentazioni agli studenti;